



N. 33

(SERIE QUARTA)

FEDE E SCIENZA

LA TERRA
CENTRO DI CREAZIONE

PER IL

Dott. CARLO FABANI

VOLUME I

ROMA

FEDERICO PUSTET

1905.



Biblioteca Fede e Scienza.

Compiuta felicemente la prima e la seconda serie e con unanime plauso e favore accettata ed incoraggiata da tutti, la Biblioteca - **FEDE E SCIENZA** - prosegue la quarta serie delle sue pubblicazioni.

Grata dell'appoggio prodigatole e degli incoraggiamenti giuntile da tutte le parti essa prosegue il cammino, nel quale si è messa, sicura di fare del bene a tutti quelli che hanno buona volontà, mantenendo inalterato il programma che si è proposto e cioè l'**Apologetica scientifico-religiosa nel suo più ampio significato.**

Questa quarta serie conterrà volumi importanti, tutti di grande attualità, o già annunciati o non ancora indicati sull'elenco delle relative opere. Così se, come speriamo ed abbiamo ragione di riprometterci, non ci verrà meno il cortese appoggio dei lettori, formeremo presto una ricca serie di volumi i più svariati ed utili.

Programma.

1. La biblioteca ha per titolo: *Fede e Scienza — Studi apologetici per l'ora presente.*
2. Essa è diretta a tutti, ma specialmente ai giovani e a quanti desiderano istruirsi nei diversi argomenti e non hanno tempo o possibilità di approfondire le più importanti questioni moderne attinenti alla scienza ed alla fede.
3. Scopo della *Fede e Scienza* è di combattere gli errori moderni, che si accampano contro la Religione e i suoi dogmi, e mostrare come i progressi della *Scienza vera* e la ragione non contradicano in alcun modo alle verità della nostra Fede.
4. Gli argomenti trattati saranno quindi i più vari e interessanti.
5. Ogni argomento sarà trattato possibilmente in un solo volume; ogni volume perciò fa da sé. Quando però la natura e l'importanza del tema richiedono maggiore sviluppo, vi si dedicheranno due o più volumi.
6. Ogni volume comprenderà dalle 96 alle 110 pagine circa, stampate elegantemente e, se occorre, anche con incisioni.
7. Il prezzo di ogni volume è di centesimi 80 per l'Italia e centesimi 90 per l'estero, franco di porto.
8. Ogni 10 volumi formano una serie e l'abbonamento ad ogni serie costa L. 6,60 per l'Italia e L. 8 per l'estero, franca di porto.
9. Gli argomenti dei singoli volumi saranno trattati dai migliori scrittori italiani ed esteri più competenti in materia.
10. Ogni volume sarà pubblicato previa revisione e approvazione dell'autorità ecclesiastica di Roma.

FEDE E SCIENZA

(SERIE QUARTA)

.....

LA TERRA
CENTRO DI CREAZIONE

PER IL

Dott. CARLO FABANI

—

Vol. I



ROMA
FEDERICO PUSTET

—

1905



CAPITOLO I.

Cosmogonie primitive.

1. La terra ed il mondo. - Confusione di nomi. — 2. Alcune teorie cosmogoniche sono ingegnose, altre al sommo assurde. — 3. Egizii - Fenici - Indiani. — 4. Persiani - Cinesi - Giapponesi. — 5. Messicani. — Polinesia, Isole della Società e Shartras. Cosmogonia quest'ultima delle più strane.

1. È certo che nell'aurora del genere umano il problema che più affaticò le menti dovette essere quello dell'origine delle cose, alla soluzione del quale quei nostri remoti antenati facevano, senza determinato proposito, cospirare tutte le cognizioni, in particolar modo quelle intorno alla figura e all'essere del mondo. Da qui il fatto che i sistemi cosmografici dei popoli più antichi sono così connessi ai loro sistemi cosmogonici da non poterveli separare se non difficilmente, cosicchè la cosmogonia potrebbesi considerare come la sorella maggiore della cosmografia.

Tratto dalle apparenze a considerare la terra il nucleo del mondo intero, e a non vedere nel sole, nella luna, nei pianeti e nelle stelle altro fuorchè astri che avessero il puro mandato d'illuminare la notte e d'ornarne il firmamento, l'uomo s'è abituato a dare il titolo di mondo al globo che

IMPRIMATUR:

FR. ALBERTUS LEPIDI, Ord. Praed., S. P. A. Magister.

IMPRIMATUR:

IOSEPHUS CEPPETELLI, Patr. Constant. Vicesgerens.

noi abitiamo, e ad associare non solo, ma a far dipendere i destini dell'universo intero da quelli di questo globo, così confondendo ancora la cosmogonia colla geogonia. Per lui « il principio del mondo » o « il principio della Terra » costituivano un solo ed identico fatto, esprimevano una sola ed unica idea: « la fine del mondo » o « la fine della Terra » rappresentano del pari lo stesso atto cosmologico: la Terra pertanto era il centro di creazione, il punto fisso dell'universo. Questo aveva cominciato colla Terra e doveva finire con essa, appunto come il tetto di una casa deve giù ruinare quando viene a mancare la base, il fondamento di essa.

Tale interpretazione assai ristretta dello spettacolo della natura noi vediamo impressa nelle varie teorie concernenti la geogonia e la cosmogonia di tutti i popoli, ad eccezione di quelli forniti del più basso grado d'intelligenza.

2. Alcune di queste teorie erano ordite con molto ingegno e racchiudevano in sè molti elementi di verità; altre, al contrario erano assurde e ridicole al sommo, e ci porgono il più sorprendente attestato della semplicità del popolo che le ammise, e l'estrema ignoranza in cui egli era delle più comuni leggi e dei più ovvi fenomeni della natura. Tanto nelle une però come nelle altre, noi scorgiamo quasi sempre come punto capitale l'idea fissa che l'origine della Terra indirettamente o direttamente sia l'oceano che estendesi all'infinito e che la Terra non è che la parte principale dell'universo e quindi il centro del mondo tutto. Accade pur spesso di intravedervi l'invenzione della verità nel raffigurare la Terra o

meglio il mondo ad un uovo prodotto dalla Divinità.

3. Da quanto ci è dato desumere a stento dai pochi superstiti monumenti degli Egizii, non essendoci pervenuto nessuno dei parecchi trattati di cosmografia che facevan parte di quarantadue volumi che da tempo immemorabile solevan portarsi in processione¹, era credenza presso quell'antico popolo che il primo atto della creazione cominciò dalla formazione nell'acqua primitiva (chiamata *Nun*) d'un uovo donde provenne la luce del giorno (*Rà*), causa immediata primitiva della vita del mondo terrestre. Nel sole che nasce s'impersonò l'onnipotenza del divino spirito nella sua forma più brillante. Sopra la regione dell'aria (*pet*) e nella regione dell'etere (*hir*), sotto la volta ferrea del cielo sospesa ai quattro punti cardinali sopra quattro altissime rupi e seminata di lampade che solo di notte si accendevano, *Rà* compieva ogni giorno il suo corso, lasciandosi andare in una barca alla deriva del Nilo celeste che traversava la catena libica, sprofondandosi nel mondo sotterraneo per uscire di nuovo dalla montagna di oriente². La Terra, di superficie fra l'elittica e la rettangolare, piana quasi da per tutto e tenue di spessore, galleggiava forse in origine sull'acqua, e la si credeva, a quanto pare, circondata da ogni parte dall'Ouozit-Oirit (*il verdissimo*) che corrisponde all'Oceano

¹ VIVIEN DE SAINT-MARTIN, *Histoire de la Géographe*, Paris 1873 p. 10.

² SCHIAPPARELLI, *Libro dei funerali*. I, 9. - FINO, *Memorie di filosofia egiziana*.

dei Greci ¹. In altro geroglifico è l'immagine del Dio Kneph rappresentato con un uovo in bocca, il quale uovo naturalmente significava l'immagine del mondo nascente da questa divinità.

Non molto diversa è l'epopea cosmogonica dell'Assiria che ebbe coll'Egitto strettissimi rapporti fin dalla più remota antichità. Giorgio Smith in alcune tavolette cuneiformi del Museo Britannico, che contengono una copia fatta nel 670 av. l'E. V. d'un testo molto più antico (2000-1550) lesse, d'accordo in parte con Bereso, che la terra emerse al comando del Dio Assur (o Ilu) dal mare primitivo.

Presso i Fenici a rappresentare il primitivo stato della materia cosmica troviamo adoperata un'immagine che piacque più tardi a molti e anche a Maometto, l'immagine dell'uovo cosmico: il Soffio (*rûa'h*) primordiale che agitava il caos nero e disordinato produce Mûth, miscela acquee, che « aveva la forma d'uovo e si rischiarò e il sole, la luna, le stelle e i grandi astri (pianeti) brillarono ».

Nell'India prima che Brahma, il progenitore di tutti i mondi nascesse da un uovo d'oro, Dio, per emanazione della sua potenza, produsse dapprincipio le acque immense e diede loro il movimento per mezzo del fuoco ²; da quelle acque

¹ G. MASPERO, *Bibl. Egypt.* vol. I, *Etudes de mythol. et d'Arch.* 1893 Paris.

² Cosa ci dice l'odierna scienza circa la prima costituzione della Terra? Che quei stessi elementi che dapprima divampavano, combinandosi diversamente diedero per risultato il contrario. Il fuoco divenne acqua. Fisicamente essi costituiscono gli estremi, chimicamente è

coll'uovo generato da Brahma, comparve la Terra. Anche Viehnou voga sul mare azzurro mollemente sdraiato sulla pelle del serpente Ananta. A quanto riferisce l'arabo Abü Raihân o Alberuni, astrologo di corte del sultano Mahmûd at Gazna (997-1030) e suo compagno nella spedizione dell'India (1000-1011) gli scienziati indiani a quel tempo avevano fatto getto delle dottrine fisiche del Purana e ritenevano che la Terra fosse rotonda, così richiedendo il suo peso maggiore che la sollecitava verso il centro dell'universo, scoperta dall'acqua nella parte settentrionale e forse anche nella meridionale verso il polo antartico.

4. Nel Mazdeismo, ossia scienza universale rappresentato dallo Zend-Avesta, scritto da Zoroastro, non si può parlare di cosmogonia in quel senso che abbiamo fatto sinora. Il mondo fu creato direttamente da una potenza divina, da Ahura Mazdâo in sei epoche diverse ¹. Nel *Minokired*

lo stesso elemento. L'oceano che ancor oggi fascia dei suoi flutti il globo, è formato d'idrogeno, d'ossigeno e di radio.

¹ Il DE HARLEZ, *La croyance à la creation en six époques dans la Perse ancienne* nella *Rev. Cathol. de Louvain* LIII, 1882, pag. 291, e poco propenso ad accogliere come antico o proveniente da antica tradizione persiana questo dato, che per la prima volta ci è fornito dall'enciclopedia cosmografico-geografico-cosmogonica che va sotto il nome di Bundabishn o Bundeheesch (*principio della creazione*) e fu compilato su materiali in genere più antichi, nel VII sec. d. E. V. Noi però abbiamo ragioni per supporre ch'esso possa provenire da antica tradizione, da quella tradizione non corrotta che veniva dai primi uomini della non lontana culla del genere umano, e che appunto per questo concordi col racconto biblico.

leggesi: « Il cielo e la terra, le acque e tutte le altre cose che son nel cielo, son fatte a somiglianza d'un uovo d'uccello: il cielo sopra con la Terra che sta sotto, è stato fatto da Ormazd a maniere d'uovo; la Terra entro il cielo è come il giallo nell'uovo. - Abbastanza strana questa cosmogonia che intuì l'isolamento della terra nello spazio de' cieli!

Nessun ricordo cosmogonico o teogonico nella sua letteratura ha il popolo cinese, quantunque oriundo anch'esso del centro dell'Asia. In compenso esso ci offre la più antica geografia finora conosciuta nel *Chan-hai-king* o libro dei monti e delle acque (1134 av. l'E. V.). Da questa risulterebbe che i Cinesi di quel tempo, restringevano il cielo e la Terra nel giro della loro patria. La forma che davano alla terra era quadrata. L'acqua la circondava da ogni parte, ma abbondava soprattutto nella regione settentrionale. Nel mezzo i buddisti cinesi, al pari degli indiani, ponevano un monte colossale, il Soumerou, attorno al quale il sole e la luna compievano la loro diurna rivoluzione. I pianeti distarebbero dalla Terra nè più nè meno delle stelle e sarebbero confitti come chiodi nella volta azzurra del cielo.

Nel Giappone troviamo invece una tradizione cosmogonica. Secondo essa, quando ancora il cielo e la Terra non erano separati e in mezzo alla immensità dello spazio non esistevano che gli *Dei*, ad un tratto, per volere di essi, apparve un elemento puro e lieve che dilatandosi a poco a poco formò il *Taka-magahara* o volta del firmamento, mentre una materia impura e pesante dava origine alla Terra. Questa, informe ancora e molle,

galleggiava nello spazio, a guisa dell'olio che galleggia sull'acqua; ma il divino Izanagni e la divina Izanami, uscirono nel frattempo da una serie di coppie divine e immergendo il celeste Nouboko (lancia) nel mare, formarono un'isola che divenne il nucleo della Terra futura ¹.

5. I Messicani sono figli di Chalchithuityena, dea dell'acqua; i Peruviani di Mama Cocha; i Boticudos di Taru; sono tutte madri delle umanità e delle cose tutte, personificazioni del mare universale da cui spunta e galleggia la Terra, sempre centro dell'universo.

I miti americani parlano di un mare silenzioso, infinito che spingeva le sue onde nelle tenebre; al di sopra vi passa l'uragano, Hurrigan, il vento possente e la Terra solida appare: l'Hesud dei Galli, il soffio generatore.

6. In un canto antichissimo cosmogonico della Polinesia, Tangoloa, Tongaroa, Taarua, secondo i vari dialetti, è il germe, la base dell'universo, il quale non è che la conchiglia di Taarua stesso, ed è lui che lo mette in movimento e che l'armonizza ². Nel seguito del canto, sempre mettendo a rilievo che la Terra è centro dell'universo, si descrive più particolarmente come questo Dio lo abbia creato. Egli chiama gli scogli, le arene, i cardini dell'universo, ei li stringe quanto può; ma non si vogliono unire. Allora colla sua destra lancia i sette cieli; le tenebre sono sparite. Tutto si vede, l'interno dell'universo brilla. Il Dio rimane

¹ MASSA AKIRA TOMII, *Le Shintoïsme*, in *Ann. d. Mus. de Guim.* X. 309.

² DE QUATREFAGES, *Les Polynesiens et leurs migrations*, p. 53.

estatico alla vista di tale immensità. L'immobilità è cessata; il movimento esiste. La funzione dei messaggeri è compiuta; il creatore ha finita la sua missione. I cardini sono fissati; gli scogli sono in posto e le arene sono disposte. I cieli girano; sono sollevati, il mare riempie i suoi abissi e l'universo è creato.

Alle Isole della Società la cosmogonia è così cantata: Taaroa, il grande ordinatore, è la causa della Terra. Taaroa è solo, non ha padre, non madre, non figli. Taaroa rimaneva in mezzo al nulla; non vi era allora nè cielo, nè Terra, nè mare. La Terra errava senza direzione, agitata come l'acqua al soffio del vento; essa non era stabile. Taaroa disse allora: « Ecco che il cielo erra nello spazio, che la terra informe fluttua e vacilla nelle profondità dell'abisso. Essa è affannosa come chi è immerso nel fondo del mare; essa attende, informe, vacillante nelle profondità del mare ». Taaroa mise il capo fuori del suo involucro, sparì e divenne la Terra. Taaroa vide allora che la Terra era divenuta Terra, il mare era divenuto mare ed il cielo era divenuto cielo¹.

Se da alcune delle succitate cosmogonie di popoli antichissimi quali gli Egizi ed i Persiani, e di remotissime perdute regioni come le or ora citate Isole, abbiamo lampi di verità, veri concetti di creazione, e sorprendenti somiglianze con talune espressioni bibliche, che ci offrono evidenti prove di una primitiva divina rivelazione e dell'unità della specie umana; da altre abbiamo stranissime narrazioni attestanti grandissima sempli-

¹ QUATREFAGES, *loc. cit.*, p. 55.

cità di cognizioni naturali. — Secondo la cosmogonia delle Isole Sandwich, dapprima tutto era in origine un vasto oceano. Fu allora che un immenso uccello depose sulle acque un uovo da cui uscirono le Isole Hawai, primo nucleo della Terra, e forse, secondo la stessa cosmogonia, l'unico suolo costituente la Terra, centro di tutto l'universo.

Secondo i *Shastras* la Terra è una pianura circolare simile nella forma ad un fior di ninfea. La sua circonferenza è di quattrocento milioni di miglia. Essa è sostenuta sui dorsi di otto grandissimi elefanti; gli elefanti posano sul dorso d'un'immensa tartaruga, la tartaruga su d'un serpente di mille teste. Ogni volta che il serpente si sente bisogno di dormire e sonnecchia, viene un terremoto. — La Terra consiste in sette oceani concentrici ed in altrettanti continenti. Essi sono disposti fra loro come le onde prodotte dal gettare un ciottolo nell'acqua. Il primo oceano, quello più vicino al centro, è pieno di acqua salata; il secondo, di latte; il terzo di latte cagliato; il quarto, di burro strutto; il quinto di sugo di canna da zucchero; il sesto, di vino ed il settimo, di acqua dolce. Di là dal settimo oceano vi è una terra d'oro puro, ma inaccessibile all'uomo; e molto più oltre si stende all'infinito la terra delle tenebre, contenente il luogo di tormento pei malvagi.

« Il continente al centro della Terra ha 250000 miglia di diametro. Dal suo centro il Monte Meru, composto per intiero d'oro e di pietre preziose si eleva ad un'altezza di 600000 miglia. Dissimile da tutte le altre montagne, esso è molto più largo alla sommità. È coronato da

tre cime d'oro, le quali sono le favorite residenze di Brahma, Visnù e Siva. Presso queste vette sono i cieli di molti dei numi inferiori. Uno di questi cieli è descritto come avente 800 miglia di circonferenza e 40 di altezza. La sua volta è sostenuta da colonne di diamanti; i suoi numerosi palazzi sono di oro puro, ed essa è ornata di gemme così brillanti che il loro splendore vince la luce di dodici soli »¹.

Sulla pendice occidentale del Monte Meru giacciono belle distese di paese, in cui uomini di aureo colore vivono l'età di 10 o 12 mila anni.

Secondo il Mahahararata « gli esseri sulla Terra sono divisi in due classi: quelli animati e quelli inanimati. Gli animali costituiscono quattordici specie, sette delle quali: scimmie, orsi, elefanti, bufali, cinghiali, tigri e leoni sono allo stato selvatico nelle foreste; mentre altre sette: uomini, pecore, capre, vacche, cavalli, asini e muli, vivono con gli uomini nelle città. L'uomo è il primo degli animali domestici; il leone è il primo degli animali selvaggi. Vi sono cinque specie di piante »².

¹ Histoire *Incidents and Life in India*, di CALEB WRIGHT e I. A. BRAINERD, pag. 26, 27.

² BARTHELEMY SAINT HILAIRE nel *Journal des Savants*, genn. 1868, pag. 33, 34.

CAPITOLO II.

Cosmogonia e cosmografia greche e romane.

1. — Cosa cantarono i poeti: Esiodo, Omero, Pindaro, Virgilio ed Ovidio. — 2. Cosa insegnarono i filosofi greci: Talete, Anassimandro, Anassimene. — 3. Eracrito di Efeso, Anassagora, Empedocle, Leucippo, Pitagora, Platone ed Aristotele. — 4. Quale la dottrina dei filosofi romani: Cicerone, Seneca, Lucrezio e Plinio.

1. Di queste immaginazioni primitive sull'origine, sulla posizione e sulla forma della Terra s'impossessarono quando l'età mitica fu sul tramontare o era già tramontata, poeti, mitografi, teologi.

Esiodo nella *Teogonia* fa provenire il cielo, i monti e il mare dalla Terra. Ne parlano anche Euripide e Aristofane; ma meglio e più diffusamente di tutti Ovidio ritrae lo stato primitivo della materia cosmica e segue passo passo l'opera ordinatrice della divinità¹. Ferecide di Siro, il più antico prosatore greco (VII, VI sec.); il beota Acusilao (VI sec.); Epimenide, sacerdote di Creta ci ricordano nelle loro opere l'uovo come principio della Terra oppure dell'Universo, chè per loro era la stessa cosa. Nei misteri di Dionisio l'uovo rimase pure a simbolo dell'universo che tutto in sè contiene.

Con la mitica cosmogonia si tramanda di pari passo di secolo in secolo per opera dei poeti e dei teologi anche la mitica cosmografia degli antichi.

¹ *Metam.*, I, 5, 9.